

In fondo

È PIÙ FORTE L'ENERGIA PULITA

Gianni Silvestrini*

Che il nucleare non si sarebbe fatto mai in Italia lo si sapeva già prima di Fukushima. Opinione pubblica divisa, istituzioni locali contrarie, alti costi che avrebbero comportato sostegni di vario tipo ma che lasciavano perplesso il mondo finanziario. Non c'era alcuna possibilità che questa opzione andasse avanti. E il governo l'ha portata avanti stancamente, con approssimazione e contraddizioni interne. L'incidente giapponese ha permesso di mettere una pietra sopra alla pochezza dell'azione degli ultimi tre anni. Naturalmente è importante che al referendum si raggiunga il quo-

rum per girare definitivamente pagina. Perché comunque ci sono forti interessi che spingono nella direzione del nucleare. E anche perché l'ombra delle centrali già stava producendo effetti negativi. Come nel caso degli incentivi alle rinnovabili rimessi in discussione. Il fotovoltaico riceve un sostegno elevatissimo che è giusto ridurre per consentire una sua diffusione su larga scala, ma non è così peregrino il retro pensiero che un sostegno al solare destinato a durare per vent'anni andasse a intralciare le sovvenzioni al nucleare nel prossimo decennio. L'incidente giapponese porterà ad una pro-

fonda riflessione delle politiche energetiche a livello internazionale con risultati diversi rispetto al post Chernobyl. Oggi abbiamo un'industria eolica 100 volte più forte ed una potenza fotovoltaica 1.000 volte maggiore rispetto alla metà degli anni Ottanta. Basta qualche dato. Nel primo trimestre di quest'anno le fonti rinnovabili hanno soddisfatto il 40,5% della domanda elettrica spagnola. In Germania, nel solo 2010 sono stati installati 7.500 Mw fotovoltaici in grado di generare l'elettricità di una centrale nucleare.

* SILVESTRINI

In fondo

L'irresistibile decadenza dell'atomo

Silvestrini

► Secondo la banca Sarasin, molto attenta ai mercati delle rinnovabili, l'effetto Fukushima potrebbe portare ad un incremento di 130 GW solari e 320 GW eolici entro il 2015, con una generazione elettrica addizionale pari al 30% della produzione nucleare mondiale. Secondo queste ottimistiche stime, sole più vento sarebbero in grado complessivamente di generare fra cinque anni una quantità di elettricità pari a tre quarti di quanto fornisce tutto il nucleare. Intanto aumentano gli studi per valutare la possibilità di coprire il 100% della domanda elettrica con le fonti rinnovabili entro il 2050.

Tutto ciò mentre l'opzione atomica si trova in grande difficol-

tà. Da un lato sarà molto più problematico prolungare il funzionamento dei reattori al raggiungimento dei 40 anni di vita. Si consideri che la metà della potenza nucleare installata nel mondo rischierebbe di essere chiusa entro il 2025 senza un rinnovo delle autorizzazioni per proseguire l'attività per altri 20 anni. D'altra parte, i sistemi di sicurezza dei nuovi impianti saranno rivisitati e rafforzati con un ulteriore aumento degli investimenti, continuando così il trend di crescita dei costi registrati in passato. Insomma, l'utilizzo del nucleare sarà sempre più antieconomico. Ma l'incidente di Fukushima ha messo in evidenza un altro elemento della fragilità atomica. La concentrazione ele-

vatissima di potenza dei complessi nucleari mette il sistema energetico in crisi in caso di incidenti. Per settimane il Giappone è dovuto ricorrere a blackout programmati. La stessa penuria di energia si era registrata dopo un altro terremoto che nel 2007 aveva costretto a chiudere la centrale di Kashiwazaki, la più grande del mondo con ben 8.000 Mw di potenza. Al contrario, un sistema decentrato consente di aumentare decisamente la resilienza del sistema, dando maggiore sicurezza. In Italia abbiamo 200.000 impianti di produzione rinnovabili, in Germania oltre 1 milione. Sta tramontando il paradigma della generazione centralizzata del secolo scorso, mentre emerge un si-

stema più facilmente controllabile dal basso, più trasparente e che grazie all'introduzione delle "smart grids", le reti intel-

ligenti, consentirà un ruolo attivo degli utenti nella gestione del sistema. ■

Direttore scientifico Kyoto Club

